



Ducezio Re dei Siculi

MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

Alla ricerca delle origini

*Evoluzione storica del Popolo Siciliano, dalla preistoria
alla costituzione dello Stato dei Siculi...*

“Per meglio comprendere la cesura unitaria”

I numerosi reperti archeologici, rinvenuti in abitazioni, grotte e ripari rocciosi, che sono stati scoperti nella zona occidentale dell'Isola, testimoniano come i primi abitanti, in Sicilia, siano comparsi nel periodo **tardo-paleolitico**, tra il XIV ed il XIII **sec. a. C.**

Tuttavia, il primo popolo che ha lasciato traccia di una concreta organizzazione è quello dei **Sicani**, di lontana

etnia indoeuropea (si presume l'attuale **Spagna**), **particolarmente** dedito all'agricoltura e stanziatosi nella Sicilia sud-occidentale.

Poi fu la volta dei Siculi (sempre di origine indoeuropea), che dimorarono nel centro dell'Italia e da qui **scesero** in Sicilia, stabilendosi nella zona orientale. Questi instaurarono nell'Isola un lungo periodo di guerre feroci e di espoliazioni costringendo i Sicani ad una radicale trasformazione della propria organizzazione.

Col tempo, Siculi e **Sicani** finirono per perdere ogni elemento di differenziazione condividendo i medesimi interessi per **riconoscersi** in un'unica entità civile e culturale.

A seguire, verso il 1270 a.C., arrivarono gli Elimi. Tucidide narra che alcuni Troiani, fuggiti dall'Asia Minore quando Ilio fu incendiata, giunsero per mare in Sicilia e con i Sicani – che, secondo lo storico Timeo, erano stati i primi abitatori dell'Isola –, fondarono le città di Erice e Segesta.

Infine, fu la volta dei Fenici, si ipotizza nel sec. XII a.C.. Arrivati da un'area corrispondente all'attuale Libano, erano un popolo dedito agli affari e agli indigeni trasmisero notevoli elementi di civiltà.

Tra il IX e l'**VIII** secolo a.C., i Greci iniziarono la “apoichia” dell'Italia meridionale conclusasi con l'ellenizzazione della Sicilia, terra che assomigliava molto alla loro madre patria, anzi era più ricca e rigogliosa, per questo motivo la denominarono Magna Grecia a riprova della fertilità del territorio occupato.

Per gli **Elleni** era importante stabilirsi nei **territori** interni dell'Isola, dove avrebbero potuto dedicarsi meglio all'agricoltura ed alla pastorizia nonché ed intensificare alcune colture che richiedevano terreni e clima particolari.

Qui sfruttarono anche le ricchezze del sottosuolo e, **particolarmente** i Calcidesi esperti nell'arte **metallotecnica**, cavarono i minerali a loro utili come il bronzo, il rame, l'oro e l'argento.

Comunque, le colonizzazioni più importanti riguardarono le città marittime, dove si potevano praticare i loro commerci con altri popoli del Mediterraneo. Tra queste spiccò la città di **Siracusa**, che in breve divenne una delle città più importanti del Mediterraneo, paragonata perfino ad Atene.

Nel frattempo **Cartagine**, potente città stato di origine fenicia, temendo la presenza greca nell'Isola organizzò proprie comunità per frenare l'espansionismo ellenico.

Nel 480 a.C. però, i Cartaginesi subirono una grande **disfatta** dovendo così accettare definitivamente la supremazia, nell'Isola, degli **Elleni**.

Questi ultimi tentarono in più occasioni di cacciare i cartaginesi dalla Sicilia ma, non riuscendoci, riconobbero definitivamente la provincia Cartaginese con il trattato di pace concluso tra il 405 - 404 a.C. sottoscritto tra Cartagine ed i Greci di Sicilia della città di Siracusa.

Intanto, cominciavano ad emergere i primi fermenti di riscossa nazionalistica degli indigeni siculi, guidati da **Ducezio**, con l'intento di fondare uno stato autoctono per **contrapporsi** al colonialismo greco.

Lo spirito nazionalistico dei siculi, in effetti, non si era mai spento, nonostante quest'antica popolazione isolana fosse stata costretta a vivere relegata in zone interne della Sicilia. Tale situazione **permise**, però, al Popolo Siculo di non essere assorbito dalle etnie vincenti conservando così la coscienza della propria peculiarità etnica.

Ma, mentre fino a quel momento i Siculi si erano limitati a guardare gli eserciti stranieri violenti e pronti depredare le loro città, senza mai opporsi, come votati per natura al sacrificio, nel 459 a.C., comparso sulla scena politica della Sicilia orientale il Principe siculo Ducezio, cominciarono a ribellarsi.

Fu in quel tempo che, tramontata l'epoca dei tiranni di Siracusa, il nobile Ducezio concepì il disegno di respingere la presenza greca, costituendo lo Stato dei Siculi, indipendente e sovrano.

Successi e sconfitte ma anche rettitudine e coraggio segnarono la vicenda di quest'uomo, che fu il più grande condottiero dei Siculi. Questi, facendo leva sulle aspirazioni nazionalistiche della popolazione aborigena, iniziò a svolgere una frenetica opera di convincimento tra le comunità isolane, affinché si creasse una federazione politico-militare, la "Liga Sicula", con lo scopo di scacciare gli Elleni dalla Sicilia.

Così, Ducezio di Nea (l'odierna Noto), con il suo esercito, nel 459 a.C., espugnò Etna-Inessa (presso l'odierna Paternò) e spinto da tanto successo riuscì a conquistare la forte Morgantina, il che gli diede l'occasione di riunire quasi tutte le città sicule in un solo Stato, divenendo Re dei Siculi.

Fondata Menaionon (Mineo), pose la sua capitale a Palike (Palagonia) sul lago sacro, nelle prossimità del tempio dei Palici, antichi protettori delle genti sicule, saldando al concetto di nazione quello delle tradizioni e delle credenze religiose. Ridotti i Siculi a unità volle ingrandirne il territorio; mosse contro gli agrigentini e i siracusani conquistando Motyon.

Dopo circa un decennio di vittorie, la sua stella volse al tramonto. I Siracusani lo batterono a Nome e gli Agrigentini riconquistarono Motyon. Allora Ducezio offerse, generosamente, la propria vita, affinché i siculi non fossero molestati con vendette. I Siracusani, ammirandone il coraggio, lo esiliarono a Corinto nel 446 a.C..

Successivamente, adducendo di aver ricevuto un ordine dall'oracolo, Ducezio ritornò in Sicilia, probabilmente per un segreto accordo con i siracusani stessi e fondò, sulla costa tirrenica, Calacte (Kale Akte = bella costa) l'odierna Caronia. Di lì a poco, verso il 440 a.C., mentre volgeva in mente altri ambiziosi disegni, morì e di ciò approfittò Siracusa per impadronirsi definitivamente delle città sicule.

Ma non si spense il desiderio di libertà e d'indipendenza che il valoroso principe aveva saputo trasmettere al Popolo Siculo.

(2. – "Sicilia preunitaria - Controlettura del Risorgimento" 2010)

Giuseppe & Salvo Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato su "Gazzettino", settimanale regionale, Anno XXX, n. 2, Sabato 30 gennaio 2010

«Quando un popolo non ha più senso vitale del suo passato, si spegne. La vitalità creatrice è fatta di una riserva di passato. Si diventa creatori anche noi quando si ha un passato» (Cesare Pavese)

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

Presidenza Nazionale - Santa Venerina
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso
Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le
Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTEREZZA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE,
A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.